

Quando qualcuno dice:
questo lo so fare anch'io
vuol dire
che lo sa Rifare
altrimenti
lo avrebbe già fatto prima

Bruno Munari
«Verbale scritto»

QUEI POVERI IDIOTI DEI PACIFISTI

Sergio Givone

È così in Afghanistan tutto procederebbe secondo i piani. La guerra è ormai da tutti considerata necessaria, giusta e inevitabile. Quanto a coloro che a suo tempo avevano manifestato dei dubbi in proposito (i «pacifisti»), sono trattati come degli idioti se non come dei fiancheggiatori. Ma siamo sicuri che le loro ragioni non siano neppure più degne di ascolto?

Intanto varrebbe la pena ricordare qual era l'obiettivo della guerra. Non la sconfitta del Taleban o la liberazione delle donne dal burka (tutte cose su cui non si può che essere d'accordo, ma non tali da giustificare una guerra). Bensì lo sradicamento del terrorismo. L'obiezione era che tale obiettivo potesse essere raggiunto non per via militare, ma solo per via politica. Ossia rimuovendo le cause del fenomeno, piuttosto che far terra bruciata in paesi dove atti di guerra da parte dell'occidente vengono percepiti come diretti contro l'islam.

Infatti i bombardamenti e le altre operazioni saranno pure giustificati, senza alternative, ma non fanno che rinfocolare l'odio anti-occidentale. E allora, se l'obiettivo della guerra è lo sradicamento del terrorismo, e se questo obiettivo rischia di essere clamorosamente mancato, avevano tutti i torti i pacifisti?

Vedi quel che sta accadendo in Palestina. Allo scoppio della guerra c'era stato chi aveva ammonito: nessuna pace nel mondo, se non si risolve la questione palestinese, e non sarà certo lo spostamento dell'attenzione da Gerusalemme a Kabul che possa aiutare a risolverla, anzi, semmai il contrario. Era arrivata, pronta, la smentita da parte di Bush, che si era pronunciato a favore dei due Stati sovrani, quello israeliano e quello palestinese. Ma chi se le ricorda più le parole del presidente americano, che del resto sembra esserselo rimangiate? Quali passi sono



stati fatti nella direzione sperata? E che dire della recrudescenza del terrorismo in Israele, come i pacifisti prevedevano? Se infine vogliamo restare in Italia, faremmo bene a riflettere su certi timori espressi a suo tempo da coloro che oggi vengono zittiti con fastidio. E cioè che la guerra, chiamando la nazione a raccogliersi intorno a un comune sentimento più o meno patriottico, avrebbe steso un velo su quanto sta accadendo nel nostro paese. Dove, come qualcuno ha detto (pacifisti irresponsabili? no, servitori dello stato fra i più degni) sono in corso «prove di regime». Disorientata, divisa, la sinistra sembra incapace di fronteggiare la destra trionfante. E la cosiddetta pubblica opinione? Mai ha mostrato tanta indifferenza a un problema che investe lo stato di diritto e che è nello stesso tempo etico e politico. Proprio come paventavano quei poveri idioti di cui sopra.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

Mi sono dato un pizzicotto, come si fa per svegliare un dormiente, ma non ho ottenuto nessun effetto. Dunque non stavo sognando, era vero. Mi sono rassegnato: lo spettacolo a cui ero invitato non era un mio sogno, era vero davvero.

Sul molo che vedevo dalla mia finestrella, seduto comodamente sulla mia poltrona al riparo da sguardi indiscreti, è apparso il volto di un uomo con aria trionfante. Un liquido oleoso gli scendeva dai radi capelli e gli irrorava le guance, rendendolo lustro sotto i raggi di un sole che forse era artificiale. «Buonasera, ha detto con voce melliflua, sono il dottor Melanoma, ogni mio servizio è un servizio ai Servizi, e così preferisco chiamarmi per quella natura sarcomatica che vuole la mia funzione di Officiante, di questa solenne riunione nella quale saranno decise le sorti del nostro villaggio! Il dio Caprone, di cui siamo gli umili servi, oggi raduna qui le sue folle veneranti. Che la processione cominci!». A quel punto sono risuonate nell'aria le note di un inno marziale. Un grande coro, anzi, un voci, accompagnava quella musica pomposa. Ma era impossibile distinguere nitidamente tutte le parole. Si coglievano solo spezzoni qua e là, come sintagmi isolati di una litania: «Guerra, guerra, guerra». E poi altre parole sussurrate, sillabe alate, incompiute, monche: «Arti amputati... ah, ah, ah... corpi dilaniati... ah, ah, ah... teste maciullate... ah, ah, ah... sangue, sangue, sangue».

Il corteo è apparso in fondo al molo, avanzando.

Lo guidava una sinistra figura che incuteva terrore nell'aspetto. Era un uomo obeso, dai capelli scarmigliati e le guance arrossate. Il suo ventre enorme terminava sugli inguini, che poggiavano su una piccola piattaforma di legno sotto la quale erano state disposte quattro piccole ruote. Quella tavoletta era il suo mezzo di locomozione, che il grassone guidava e manovrava aiutandosi con le mani sul terreno. Sul suo carrello improvvisato sventavano due vessilli. Su uno c'era scritto «I combattenti e i reduci delle guerre di civiltà». Sull'altro, un foglio di carta straccia tutta macchiata, recava la frase: «Gli amici di Adriano». La mia memoria sognante ha associato quel nome a un libro che mi è caro, perché di Adriano conosco le memorie, ma poi, nell'inconsapevolezza lucida del sogno, ho capito il mio equivoco. Ho sentito un brivido nella schiena e ho pensato: non si riferiscono a un imperatore, stanno parlando di un prigioniero, cosa c'entra lui, perché usano il suo nome?, è un innocente condannato a vita, e la «rogatoria» che lo ha inchiodato, la parola improbabile di un pentito era priva di qualsiasi bollo di garanzia. E poi ho pensato: vigliacchi, fa comodo a tutti che resti in galera.

Il capogruppo ha estratto da una tasca una bandiera piena di stelle con la quale ha avvolto il suo moncherone obeso e ha gridato: «Avanti, eroi, per la polvere di stelle!». Dietro di lui avanzava una figura femminile che gridava come un'erinni: «Sono sua moglie!, sono sua moglie!, noi abbiamo insegnato agli Italiani, con la verità degli schermi televisivi, come si pratica il sesso». Ho cominciato ad aver paura. E a quel punto è scoppiata la musica: un'orchestra di fiati, dietro di lui, ha intonato un celebre swing: *Star dust*, polvere di stelle. Ho guardato meglio. Erano dei musicanti che parevano uscissero da una fiaba dei fratelli Grimm, con un'aria di saltimbanchi pezzenti. Colui che suonava il trombone era un uomo lungo e allampanato, che negli intervalli del suo fiato sussurrava rivolto al moncherone: «Sei il più intelligente, per questo noi gente veniamo con te». Gli altri strumentisti, dotati di flauti, clarinetti, cornette e trombette, avevano tutti decorazio-



Il frontespizio dei «Capricci» di Goya con il celebre cartiglio «Il sonno della Ragione genera mostri» e sopra lo scrittore Antonio Tabucchi

È ancora consentito, oggi, raccontare i propri sogni? Uno scrittore racconta il suo al nostro giornale

ANTONIO TABUCCHI

ni sul petto e cartelli infilati nel collo che indicavano le loro alte funzioni. Poi dal gruppo si è staccato un individuo dall'aria superba e dallo sguardo gelido, vestito con un abito elegantissimo. Si è diretto verso un uomo vestito di un impermeabile di cuoio nero che li osservava sulla destra del molo e che teneva in mano una pistola e un rotolo di dollari. «Le ho portato le foto segnaletiche di tutti coloro che stanno dalla parte del nemico», ha detto in tono beffardo l'uomo dall'elegante vestito grigio, finalmente questo Paese è libero di denunciare i traditori». Poi si è girato verso il mio punto di osservazione, e per un attimo ho pensato che si rivolgesse a me, che mi avesse scoperto, anche se probabilmente si rivolgeva al suo pubblico. La sua voce, con tono metallico, scandiva frasi pronunciate con una sintassi italiana elementare. «Se tu mi avessi riconosciuto - ha sibilato - attento a fare il mio nome, sai, potresti ricevere visite nella tua abitazione, qualche grammo di polverina bianca sparsa qua e là portata dai nostri bravi agenti, non fare lo sciocco, amico, scrivi romanzi e basta, noi saremo tolleranti se ti comporterai bene». Dietro di lui venivano altri ometti in doppiopetto. Avevano il volto minaccioso e il braccio steso in avanti, con il palmo della mano aperto sul quale c'era scritto con l'inchiestro: «Ministro della Repubblica».

Solo a quel punto mi sono accorto che tutti i componenti della processione avevano delle protesi artificiali: chi con una gamba di legno, chi con delle braccia

Dietro di lui venivano altri ometti in doppiopetto. Avevano il volto minaccioso e il braccio steso in avanti, con la mano aperta

di metallo, chi, ormai privo di braccia e gambe, agitava nell'aria con fare esultante arti artificiali di acciaio lucente. Ciascuno di loro portava sul bavero della giacca un cartellino con scritto «Reduci dalle guerre della civiltà», mentre un vecchietto bonario, vestito da chierichetto, li benediceva con un aspersorio.

È a quel punto il tronco amputato del grassone ha gridato: «Che il Sabba cominci! Dio salvi la civiltà, la civiltà che per tutti questi anni abbiamo imposto nel mondo, quella nostra, quella vera, quella per la quale i nostri servizi si sono adope-

rati a disprezzo delle proprie vite e soprattutto delle vite altrui, quelle vite che per fortuna abbiamo rinchiuso negli stadi in Cile e gettato dagli aerei nei mari dell'Argentina».

La musica è salita di intensità, come colta da una frenesia. Il corteo di sciancati, i poveri reduci da tante battaglie, che hanno vissuto tutti questi anni nell'indigenza e nella penuria, è finalmente esplosa in una danza carnealesca animata dall'euforia parnica di chi capisce che è ancora vivo, di chi possiede ancora un sangue robusto che irrorerà le sue protesi.

Era stato solo un incubo un terribile incubo Per fortuna mi ero svegliato alla realtà: intorno a me c'era solo l'Italia di oggi



“ Lo spettacolo a cui ero invitato non era un mio sogno era vero davvero

E mentre il sabba raggiungeva il suo spasimo in un pandemonio di voci urlanti e di corpi dimenanti, un cane ha furiosamente abbaiato nelle tenebre che erano cadute sulla scena, ma soprattutto ha attraversato i miei timpani la voce gracchiante di una strega dal volto incartapeccato e lascivo che gridava con giubilo: «Abbracciamolo, a prescindere, abbracciamolo, a prescindere».

La nausea è stata più forte del sogno, ho avuto un sobbalzo e mi sono svegliato. Era notte fonda, e dallo schermo del televisore giungeva solo quella polverina elettrica di quando le trasmissioni sono finite. Ah, era stato solo un incubo, un terribile incubo. Per fortuna mi ero svegliato alla realtà: intorno a me c'era solo l'Italia di oggi.

Nota

A mo' di autocertificazione (pratica ancora consentita) e prima che lo faccia qualche giornale in stretto rapporto con i servizi segreti o qualche psicoanalista chiamato da trasmissioni televisive, vorrei fornire le fonti principali di questo sogno:

1. *Retrospectiva Goya*, in mostra in questi giorni al Museo del Prado di Madrid. La mostra riunisce per la prima volta, oltre alle opere del pittore spagnolo presenti al Prado, numerose opere appartenenti a musei stranieri. Particolare attenzione è dedicata alle opere più cupe e dissacratorie come *I disastri della guerra* e i quadri sui roghi dell'Inquisizione e sui sabba che in quell'epoca popolavano la vita e l'immaginazione delle persone.
2. Francisco Goya, *El libro de los Caprichos*, a cura di Javier Blas, José Manuel Matilla e José Miguel Medrano, Ediciones del Museo del Prado, Madrid 1999 (si tratta della riproduzione in anastatica, con ampio apparato critico, dei *Caprichos* di Goya il cui lemma, che si è imposto nel tempo come emblema, è: «Il sonno della ragione genera mostri»).
3. Carlo Ginzburg, *Storia notturna. Una decifrazione del Sabba*, Einaudi 1989.
4. Una trasmissione televisiva di Rai2 dedicata all'ortopedico italiano Alberto Cairo che da anni opera a Kabul e che finora ha costruito e installato nei corpi degli afgani, 40mila protesi di gambe e braccia amputati dalle bombe e dalle mine.
5. Un talk-show televisivo della Rai in onda tutte le sere.
6. La manifestazione a favore dei bombardamenti sull'Afghanistan organizzata dal direttore del giornale *Il Foglio*, Giuliano Ferrara, con la partecipazione di Silvio Berlusconi e delle forze di governo, e trasmesso in diretta dalla Rai.
7. Svariati telegiornali di Mediaset e della Rai.
8. La grande maggioranza dei quotidiani italiani, alcuni dei quali sostenuti dal denaro dei contribuenti.
9. Giorgio Boatti, *Preferirei di no. La storia dei dodici professori universitari che si opposero a Mussolini*, Einaudi 2001; Mimmo Franzinelli, *Delatori. Spie e confidenti anonimi. L'arma segreta del regime fascista*, Mondadori 2001.
10. La bozza di progetto di uno stato poliziesco elaborata recentemente dal ministro Frattini.
11. Il nostro inconscio, al quale il governo Berlusconi non ha ancora esteso alcuna legge.

(copyright l'Unità e El País Internacional)